



Malus

Dignità per le forze armate

La notizia stampa che segue, mi ha lasciato a dir poco basito. E' per me del tutto incomprensibile che portare le stellette fra i doveri, implica non poter lasciare una cerimonia pubblica alla quale si partecipa volontariamente o anche in forma di rappresentanza, che reputo non sia un "dovere d'ufficio" specie se nel contesto della stessa si assiste ad attacchi e voli pindarici verso chi indossa le medesime stellette. L'Ufficiale può averlo fatto per i più svariati motivi, ma anche se lo avesse fatto per dignità e non accettare quanto si stava asserendo, può aver preso tale decisione sia per non esporsi al rischio di reazioni inopportune, sia per rispetto verso tutti coloro che in tale contesto rappresentava. Dal vergognoso imbrattamento del monumento dei martiri di Nassirya da parte di giovinastri senza Patria e senza rispetto neppure per se stessi si percepisce un crescendo che certamente può far temere altri comportamenti dissoluti verso chi serve la collettività nazionale indossando una uniforme. Dei giovinastri che hanno imbrattato la lapide, vi è la foto mentre compivano lo scempio e non potranno certo dormire sonni tranquilli in quanto di alcuni l'identificazione non è molto complessa. Foto che più che ovvii motivi non può essere resa di pubblico dominio.

-----ooOoo-----

La Difesa indaga sul generale che il 25 aprile lasciò la festa

Le offese dell'Anpi al generale di brigata Paolo Riccò

Chiara Giannini - 03/05/2019 -

La Difesa ha aperto un'istruttoria formale nei confronti del generale di brigata dell'Esercito Paolo Riccò, che lo scorso 25 aprile abbandonò a Viterbo la cerimonia per le celebrazioni in occasione della festa della Liberazione, in seguito agli attacchi del presidente locale dell'Anpi Roberto Mezzetti.



Da quanto si apprende, la richiesta sarebbe partita direttamente dal gabinetto del ministro della Difesa, Elisabetta Trenta. Sarebbero stati i suoi collaboratori più stretti a suggerire di far partire l'iter per condotta. Qualora si dovesse stabilire che abbia agito in maniera non consona, potrebbe rischiare un provvedimento disciplinare. Non si capisce il perché l'area pentastellata del governo continui a scagliarsi contro le forze armate, anziché difendere quelle divise che operano per la tutela del buon nome dei militari. Il gesto di Riccò aveva attirato gli elogi di moltissimi italiani. Come si ricorderà Mezzetti aveva lanciato accuse pesanti ai soldati italiani, accusandoli anche di aver ucciso civili in Afghanistan, fatto non comprovato da alcuna conferma. Peraltro, esiste un precedente. Anni fa l'ex comandante del Coi, generale Marco Bertolini, fece la stessa cosa durante un convegno sui caduti dell'Afghanistan, quando qualcuno lanciò illazioni contro i suoi militari. Ma nessuno pensò a iter di alcun tipo. La decisione di apertura di un'istruttoria ha generato polemiche nel settore. Molte le critiche al ministro Trenta, che per molti esponenti delle forze armate dovrebbe pensare più a difendere i suoi uomini e le sue donne che mostrare «quel lato pacifista che non piace a nessuno e offende le divise». Il rappresentante del Cocer Interforze, maresciallo Marco Cicala, chiarisce a tal proposito: «Il generale Riccò, se consideriamo i fatti, non ha violato né regolamenti né etica militare, anzi, il suo stile umile e di difesa delle forze armate è in piena coerenza con un giuramento prestato decine di anni fa. Non solo - conclude il maresciallo - lo dimostra la sua carriera, ma anche questi esempi che fanno molto bene non solamente alla coesione interna alla Difesa ma anche al popolo italiano».

Ilgiornale.it